

L'INTERVISTA. L'analisi geopolitica degli ultimi avvenimenti coinvolge il nostro territorio

IL NORDEST TERRA CONTESSA

Dario Fabbri: «Noi, la Germania e il braccio di ferro tra Usa e Cina»

Maurizio Battista

Il Nordest diventa terra contesa, magari a sua insaputa, sul fronte geopolitico. Un territorio storicamente caratterizzato dall'export verso la Germania, viene «conquistato» dai cinesi che entrano attraverso il porto di Trieste con l'irritazione degli usa che vedono come il fumo negli occhi gli orientali (vedi la guerra dei dazi) e puntano a indebolire la potenza della Germania per indebolire di conseguenza l'Europa.

È la lettura che Dario Fabbri, analista di geopolitica per Limes, compie in queste ore sulla guerra dei dazi tra vecchie e nuove potenze.

Nordest terra di conquista?

Il Nordest in questo momento diventa cruciale, perché la Cina ha puntato il porto di Trieste con l'ostilità degli americani, e questa regione è inconspicuamente al centro di una contesa. Da sempre molto legato alla Germania, le cui condizioni economiche preoccupano, con gli Stati Uniti che in questo momento non vedono di buon occhio l'economia tedesca, se inseriamo anche il nodo delle sanzioni e controazioni alla Russia, ecco che il quadro è completo, cruciale e non sempre ottimistico.

A proposito di Germania, sono stati festeggiati i 30 anni dal crollo del muro di Berlino: nelle mille contraddizioni, c'era una stabilità che reggeva? E ora qual è la nuova stabilità?

È questo il tema del numero di Limes in edicola. La contrapposizione tra i due blocchi gestiva il Continente in modo fisso, immobile. Era una drammatica stabilità, con due blocchi contrappo-

sti. Oggi l'Europa vive invece uno stato maggiormente gassoso dove le istanze dei vari popoli si scontrano in modo più libero. Gli Usa gestiscono attraverso la Nato l'aspetto securitario, ma i movimenti delle Nazioni europee, delle collettività sono nettamente aumentati e la stabilità è diminuita visto che all'orizzonte non ci sono né gli Stati Uniti d'Europa né la nascita di un popolo europeo che resta una chimera.

L'ingresso nella Ue dei Paesi dell'Est ha dato stabilità o complicato le cose?

Ha sicuramente complicato le cose. Sono Paesi emersi dal tallone sovietico che vivono un nuovo risorgimento e non intendono cedere nulla della loro sovranità, tantomeno a Bruxelles. Si sono inseriti in un contesto molto complesso con una idea molto particolare di cosa doveva essere l'integrazione: avere i sussidi e stare sotto l'ombrello americano. Non avevano certo in testa gli Stati Uniti d'Europa e i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

A proposito di Stati Uniti, è partita la procedura di impeachment Trump: quanto può essere uno show e quanto invece è fondato? Se l'economia americana regge, Trump non rischia di essere rimosso; può darsi che l'impeachment ci sia alla Camera che è a maggioranza democratica, ma il Senato a maggioranza repubblicana lo lascerà in sella salvo incredibili sorprese. I repubblicani potrebbero voltargli le spalle confermando lo stato d'accusa solo se Trump diventasse tossico, cioè di fronte a un decadimento netto dell'economia statunitense nei prossimi mesi. Allora in questo caso il suo nome agli occhi degli



Dario Fabbri, esperto di geopolitica per Limes

“Crollato il muro di Berlino, dopo 30 anni l'Europa deve ancora trovare una nuova stabilità”

“In Medio Oriente è ancora viva l'insurrezione Isis: l'attentato ai nostri militari lo conferma”

elettori diventerebbe molto negativo. Ma per è fantascienza; questo è uno show che serve a democratici e repubblicani per la raccolta di finanziamenti elettorali. E Trump dovrà sottoporsi a questo dolo-

roso passaggio di stato in messa d'accusa per poi essere salvato dai repubblicani; lui è convinto di farcela.

I nostri militari in Iraq sono stati attaccati dall'Isis: è un ritorno sulla scena dei terroristi?

Stabilire oggi le capacità specifiche dell'Isis è molto difficile, perché molto fluida, composta da cellule slegate tra loro che si intestano la bandiera in franchising. Certo è che l'insurrezione sunnita parzialmente incarnata proprio dall'Isis è viva e vegeta. Siamo in un territorio a cavallo tra Iraq e Siria e i sunniti se la passano molto male: sono sotto gli sciti in Iraq e sotto gli alawiti in Siria, una situazione che non riescono a tollerare. I militari italiani che sono in quei territori per aiutare e addestrare i curdi che combattono l'insurrezione sunnita, cioè i peshmarga, sono percepiti inevitabilmente come nemici da questa insurrezione. •

Brevi

SOCIETÀ LETTERARIA FAUSTO CAPELLI PRESENTA "PER SALVARE LA DEMOCRAZIA IN ITALIA"
Mercoledì alle 19 alla Società Letteraria di piazzetta Scaletta Rubiani sarà presentato il libro di Fausto Capelli «Per salvare la democrazia in Italia. Cultura dell'etica e della legalità in un mondo dominato dalla politica e dall'economia». (Rubbettino). Intervengono Fausto Capelli, Antonio Lazzaro, Lamberto Lambertini. s.c.

OGGI ALLE 18 ALLA FELTRINELLI ROBERTO EMANUELLI "TU, MA PER SEMPRE"
Oggi, lunedì alle 18 alla libreria Feltrinelli di via Quattro Spade l'autore Roberto Emanuelli incontra i lettori per l'uscita del suo nuovo romanzo «Tu, ma per sempre», da DeA Planeta. Ingresso libero. s.c.

DOMANI ALLE 18 MATTEO CAMPESE "CONTRO IL VENTO ALTA È LA SUA FRONTE"
Domani, martedì 19 alle 18 alla libreria Feltrinelli di via Quattro Spade l'autore Matteo Campese, classe 1986, artista polivalente e celebrato speaker di Radio Freccia in onda con lo pseudonimo di Nessuno, presenta il suo primo romanzo «Contro il vento alta è la sua fronte», edito da Mursia. Partecipa Chiara Mastrangelo redattrice di Fuori Aula Network. s.c.

LETTERATURA E CALCIO A LEGNAGO ALESSANDRO COSTACURTA E MARCO CATTANEO
Domani, martedì 19, alle 20,30 al Teatro Dante di San Pietro di Legnago Alessandro Costacurta e Marco Cattaneo presentano il loro libro «Il calcio e lo scolarpasta. Zio Billy e i suoi amici», pubblicato da Salani Editore nel 2019. Il volume è curato da Pierdomenico Baccalaro. Alessandro Costacurta, detto Billy, è annoverato tra i più grandi difensori della storia del calcio, una bandiera del Milan. s.c.

LETTERATURA. Il club attivo in Valpolicella Le accanite lettrici festeggiano il Nobel di Olga

E sperano in un rapido ritorno della Tokarczuk a Sant'Ambrogio

Stefano Vicentini

Non è la prima volta che un fatto straordinario e curioso accade in Valpolicella: la Fondazione Masi assegnò nel settembre 2014 il Grosso d'oro veneziano alla scrittrice bielorusa Svetlana Aleksievic, che solo un anno dopo vinse il Nobel della Letteratura. Di recente la fortuna è tornata a sorridere con la sua casualità. Nel giugno scorso, per celebrare il 10° anniversario dell'associazione culturale «Le accanite lettrici» è stata ospitata a Sant'Ambrogio la narratrice polacca Olga Tokarczuk, cui un mese fa è stato assegnato il riconoscimento internazionale, a sorpresa di tutti.

Ora ricordi e foto di quella serata diventano preziosi, tanto che la presidente del club Roberta Cattano torna a valorizzare la profetica scelta. «Grazie alla traduttrice Barbara Delfino e alla direttrice editoriale di Bompiani Beatrice Masini avevamo fatto venire da Firenze, dov'era stata al Premio Von Rezzori, la Tokarczuk, che allora era una scrittrice conosciuta in Europa ma pochissimo in Italia. La sala di villa Brenzoni Bassani non era affollata ma i presenti avevano percepito il fascino del suo capolavoro, *I vagabondi*, insieme alla sua idea di letteratura, allo stile emozionale della scrittura, all'impegno della traduzione. Un piacevole incontro per la disponibilità e l'umiltà da lei dimostrate».

Tuttavia per capire il personaggio va ripercorsa la biografia. Nata nel 1962 e laureata in psicologia a Varsavia, ha iniziato da giovane a dedicarsi alla letteratura ma fino a 28 anni non ha potuto avere il passaporto per uscire dalla sua patria a causa di un divieto di legge. Una volta ottenuto, ha compiuto i primi

viaggi e ha fatto conoscere le sue opere, ma per *I vagabondi* (2007) ci ha messo 10 anni per passarlo dal polacco all'inglese, mentre oggi è tradotto in 30 Paesi del mondo. Nel 2018 l'assegnazione del Man Booker Prize le ha aperto la strada verso il Nobel. Il romanzo, che racconta di un popolo nomade che confida sull'ospitalità altrui, sulla gentilezza e sul dialogo, è composto di oltre 100 capitoli di diversa lunghezza e stile, unendo geografia e antropologia, diario affettuoso e notazioni storiche, per rappresentare la frammentarietà del nostro tempo.

La Cattano cita un passaggio intenso: «Mi interessano le forme imprecise, gli sbagli nei lavori creativi, i vicoli ciechi. Ciò che avrebbe dovuto svilupparsi ma per qualche motivo è rimasto incompiuto, oppure al contrario si è sviluppato troppo. Tutto quello che è fuori regola, troppo piccolo o troppo grande, sovradimensionato o incompleto, mostruoso e ripugnante. È proprio in questa direzione che mi muovo paziente nei miei viaggi, cercando gli errori e gli incidenti della creazione».

La Tokarczuk e suo marito amano viaggiare e quella sera alla vigilia dell'estate sono rimasti a cena con gli amici degustando i prodotti locali: hanno promesso di tornare, per cui la Cattano attende che Bompiani traduca altre opere per coinvolgerli di nuovo. Il decennale del club letterario non poteva essere meglio festeggiato. Le Accanite Lettrici hanno appena incontrato, l'8 novembre, Nadia Terranova per la presentazione del libro *Addio fantasmi* (Einaudi) ma il loro prossimo appuntamento è televisivo: il 10 dicembre per assistere alla consegna ufficiale a Stoccolma del Nobel alla Tokarczuk. •

ANNIVERSARIO. Vanzella, libro sulla morte del poliziotto Annarumma

Cinquant'anni fa si apriva la strategia della tensione

Marco Scipolo

Il fatto accadde ventitré giorni prima della strage di piazza Fontana. Era il 19 novembre 1969, all'alba del cosiddetto «Autunno caldo», della «Strategia della tensione» e della stagione dei depistaggi. Mezzo secolo fa a Milano, in via Larga, durante scontri di piazza tra dimostranti e forze dell'ordine, rimase ucciso - in servizio d'ordine pubblico - Antonio Annarumma,

22 anni, guardia di pubblica sicurezza (l'attuale Polizia di Stato si chiamava Corpo delle guardie di pubblica sicurezza ed era ad ordinamento militare), in forza al Terzo reparto Celere di stanza alla caserma Adriatica.

Figlio di contadino, aveva indossato la divisa per riscatto sociale. A ricordare questo giovane poliziotto di Monteforte Irpino (Av), insignito nel 2009 di medaglia d'oro al merito civile alla memoria, e a ripercorrerne la tragica vi-

cedenza è oggi il libro «Il caso Annarumma» (Castelvecchi ed., pp. 158, euro 17,50) del giornalista Cesare Vanzella che ha lavorato per molti anni all'Agf ed è stato direttore della rivista «Polizia e Democrazia».

L'autore ha raccolto nel volume le testimonianze di chi c'era in quei giorni e le informazioni ricavate dalla consultazione di fascicoli di polizia e da resoconti giornalistici, ha analizzato ogni episodio, riuscendo a comporre una vi-



La copertina del libro

sione d'insieme degli eventi che finora mancava. Vi sono evidenziati i lati oscuri relativi agli incidenti, all'inchiesta giudiziaria e al processo. Quel 19 novembre nel Paese si tenne lo sciopero generale

per la casa promosso da Cgil, Cisl e Uil.

In via Larga si svolse, al teatro Lirico, un comizio sindacale e sfilarono i cortei del Movimento studentesco e dei marxisti-leninisti e pure un gruppo di anarchici. Scoppiarono in strada gli incidenti. Accanto alla verità processuale (omicidio: la tesi della polizia e delle autorità fin dall'inizio) secondo la quale l'agente Annarumma - quel giorno alla guida di un gippono occupato in «caroselli» di polizia - sarebbe stato ucciso da un colpo di spranga alla testa (la giustizia non riuscì mai ad individuare il responsabile), esiste un'altra ipotesi, dei sindacati, dei manifestanti e delle sinistre, quella dell'incidente stradale per la

quale il celero sarebbe deceduto per aver sbattuto la testa a causa dello scontro con un'altra camionetta.

Vanzella dà conto di entrambe le versioni e non fa scotti a nessuno. Troppe reticenze e amnesie, da una parte e dall'altra. L'autore critica polizia, inquirenti, vertici istituzionali e sindacati. Tante le stranezze, come la scomparsa dell'arma del delitto. Gli interrogativi rimangono molti. Perché, ad esempio, non è mai stato pubblicato sulla stampa l'identikit del presunto killer? Il lavoro di ricerca di Vanzella, però, contribuisce a chiarire meglio i contorni dell'avvenimento e di quel periodo storico. Particolarmente interessanti, al centro del libro, le testimonianze di-

rette di alcuni agenti sugli amminutamenti verificatisi in quattro caserme della polizia (a Milano, Torino e Roma) nell'immediatezza del dramma. La rivolta della caserma romana Castro Pretorio, assolutamente sconosciuta prima d'ora, è rivelata da un collega di Annarumma.

Il libro contiene in apertura i contributi di Giorgio Benvenuto, all'epoca segretario della Uilm (Unione italiana lavoratori metalmeccanici), e di Mario Capanna, leader del Movimento studentesco. Benvenuto reputa uno sbaglio sia l'assenza del sindacato ai funerali del celero sia la demonziazione dei poliziotti. Per Capanna quella morte fu una ferita personale. •